

□ **Mozione n. 241**

presentata in data 11 gennaio 2008

a iniziativa dei Consiglieri Brandoni, Procaccini, Binci

“Situazione dello zuccherificio di Jesi”

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la decisione dell'Eridania Sadam di procedere alla chiusura immediata dello stabilimento di Jesi, motivata ufficialmente dalla produzione bieticola offerta dal territorio (per circa 10.000 ha) ritenuta insufficiente rispetto alle potenzialità di trasformazione dell'impianto, in grado di assorbire la produzione di 13/14.000 ha;

Ricordato come la attuale ridotta produzione bieticola del territorio sia frutto di una serie molteplice di fattori tra i quali l'applicazione della normativa comunitaria in materia di produzione di bietola da zucchero che ha differito i termini di pagamento delle produzioni agli agricoltori, gli incentivi per la dismissione delle colture bieticole (237 euro a tonnellata di zucchero) nonché, soprattutto, il recente innalzamento dei prezzi del grano ad un livello non sicuramente garantibile per il futuro, che, dirottando le imprese agricole su altre produzioni, hanno prodotto un calo dell'offerta di circa il 15/20 per cento sul 2007, ma che la resa comunque elevata della coltura bieticola, accompagnata ad una corretta rotazione delle colture e ad un probabile calo dei prezzi del grano, lascia comunque intravedere una possibilità di recuperare facilmente il gap di produzione per i prossimi anni;

Ricordato altresì che per la stagione bieticola 2008 i produttori agricoli si sono resi disponibili a reperire il quantitativo mancante attraverso il recupero degli esuberanti di altre aree produttive, accollandosi i maggiori oneri di trasporto così da non gravare la Sadam di alcun costo aggiuntivo;

Valutato che l'impianto di Jesi, l'ultimo rimasto in funzione nell'intera Italia centrale, è tecnologicamente molto avanzato, è affiancato da una importante centrale di cogenerazione di energia elettrica ed usufruisce di condizioni in materia di qualità del materiale da trattare, di costi per il suo ritiro e trasporto, di costi energetici, tali da renderlo comunque competitivo, anche per l'elevata qualità del prodotto finito, con gli altri impianti della società;

Considerato che il territorio regionale ha già visto chiudere, in tempi diversi e con diverse motivazioni, gli altri due impianti di produzione saccarifera (a Fano e Fermo), con costi in termini economici ed occupazionali, diretti ed indotti, pesanti, un cui ulteriore incremento risulterebbe non più tollerabile;

Rammentato l'impegno assunto dalla Sadam al momento della chiusura dello zuccherificio di Campiglione di Fermo, sul mantenimento in attività dell'altro impianto dell'Italia centrale, quello di Jesi, impegno riconfermato e sottoscritto solo in data 31 ottobre u.s. in sede di accordo interprofessionale

ESPRIME

il profondo dissenso, nel merito e nel metodo, con la decisione unilateralmente assunta dalla Eridania Sadam sulla chiusura immediata dello stabilimento di Jesi, nonché la piena solidarietà ai dipendenti dello stabilimento jesino, agli imprenditori agricoli, agli autotrasportatori ed alle imprese dell'indotto colpiti da una scelta le cui motivazioni sembrano addirittura sfuggire, per le motivazioni sopra esposte, alle logiche stringenti e spesso spietate dell'economia di mercato;

IMPEGNA

la Giunta regionale ad adoperare tutti gli strumenti a disposizione per scongiurare la chiusura dello stabilimento e a farsi latrice presso il Governo dell'assoluta contrarietà delle istituzioni regionali e locali alla decisione della Sadam e della necessità che anche esso si adoperi al fine di evitare una scelta che, oltre che essere pesantemente deleteria per l'economia regionale, rischia di diventare prodromica dello smantellamento della produzione di zucchero da barbabietola sull'intero territorio nazionale.